

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Consorzi di Bonifica</b>				
1	Toscana Oggi - ed. dalla Maremma all'Elba	18/06/2017	<i>SICCITA': I COMUNI CHIEDONO ALLA REGIONE LO STATO DI EMERGENZA</i>	2
17	Bresciaoggi	15/06/2017	<i>SICCITA', IL GARDA STA TORNANDO IN "APNEA"</i>	3
1	Corriere della Sera - Ed. Brescia	15/06/2017	<i>NELLE EX CAVE CI STA L'ACQUA DEL LAGO D'ISEO</i>	5
7	Corriere di Siena e della Provincia	15/06/2017	<i>"SOTTO IL PALAZZO FUNZIONANO DUE POMPE CHE DIROTTANO L'ACQUA NEL TORRENTE SONA"</i>	6
19	Gazzetta di Mantova	15/06/2017	<i>BREVI - DOPPIO INCONTRO SULLA SICCA'</i>	7
28	Gazzetta di Reggio	15/06/2017	<i>UN INVASO SUL FIUME ENZA PER COMBATTERE LA SICCA'</i>	8
3	Il Cittadino (Lodi)	15/06/2017	<i>IRRIGAZIONE, LA SICCA' NON FA PAURA: "L'ACQUA C'E'"</i>	9
15	Il Gazzettino - Ed. Venezia	15/06/2017	<i>BRENTA, NAVIGLIO E NOVISSIMO QUASI IN SECCA (V.Compagno)</i>	10
5	Il Resto del Carlino - Ed. Ferrara e Provincia	15/06/2017	<i>DALLE VACCHE: "FONDAMENTALI GLI IMPIANTI SUSSIDIARI"</i>	11
2	La Croce Quotidiano	15/06/2017	<i>EMERGENZA IDRICA: I DATI ATTESTANO UN'ITALIA ASSETATA</i>	12
4	La Nuova del Sud	15/06/2017	<i>CONSORZI DI BONIFICA, STANZIATI 500MILA EURO</i>	14
28	La Nuova Sardegna	15/06/2017	<i>SICCITA' E RISORSE IDRICHE INFRASTRUTTURE DA RIVEDERE</i>	15
38	La Nuova Sardegna	15/06/2017	<i>IL FUTURO DELL'ACQUA IN SARDEGNA E' NELLA RASGIONI</i>	16
1	La Provincia (CR)	15/06/2017	<i>"DIECI MILIONI PER LE OPERE IDRAULICHE"</i>	17
33	La Tribuna di Treviso	15/06/2017	<i>ESPLODE CONDOTTA SOTTERRANEA UN VIGNETO FINISCE SOTT'ACQUA</i>	19
15	L'Adige	15/06/2017	<i>POCA PIOGGIA E CALDO ANOMALO (G.Poletti)</i>	20
33	L'Arena	15/06/2017	<i>CONTRATTO DI FIUME IL COMUNE SARA' TRA I PROMOTORI</i>	21
13	Liberta'	15/06/2017	<i>ALLARME SICCA'; "TRACOLLO DA PIU' DI 125 MILIONI" CHIUDE LA DIGA DI MIGNANO, STOP ALL'ACQUA IN ARDA</i>	22
<b>Rubrica Consorzi di Bonifica - web</b>				
	Affaritaliani.it	15/06/2017	<i>ROMA E LAZIO, ALLARME SICCA': VERDURA, FRUTTA E CARNE: LA STANGATA D'ESTATE- FOTO -</i>	23
	Bolognatoday.it	15/06/2017	<i>'FALDE IN CALO OVUNQUE', L'ALLARME DEI CONSORZI BONIFICA</i>	24
	Corrieredirieti.corr.it	15/06/2017	<i>STATO DI EMERGENZA PER L'AGRICOLTURA. COLDIRETTI A ZINGARETTI: "INIZIATIVE URGENTI"</i>	25
	NuoroNews.It	15/06/2017	<i>«OBBLIGATI A RICORRERE ALLE TURNAZIONI», SPIEGA IL DIRETTORE GENERALE DEL CONSORZIO DI BONIFICA DELL</i>	27
	Quinewsvaldichiana.it	15/06/2017	<i>MIGLIORA IL RETICOLO FLUVIALE DELLA VALDICHIANA</i>	29
	Polesine24.it	14/06/2017	<i>"IL PROGETTO ROVIGO CULTURA NON SI FERMA"</i>	31

## in BREVE

### Siccità: i Comuni chiedono alla Regione lo stato di emergenza

**V**enerdì 9 giugno i sindaci di Campiglia, Piombino, SanVincenzo e Suvereto hanno condiviso la richiesta inviata alla Regione Toscana affinché venga al più presto dichiarato lo stato di emergenza idrica condividendo le istanze avanzate dal modo agricolo che, soprattutto in alcune aree della zona, versa in grandissima difficoltà.

Nell'ambito della riunione tecnica già programmata dal sindaco di Campiglia Marittima nel pomeriggio del 7 giugno in ordine alla stesura del Protocollo di intesa per l'ottimizzazione delle risorse idriche disponibili in Val di Cornia a sostegno dell'agricoltura, si è approfittato della contestuale presenza dei tecnici della Regione Toscana, Ait, Asa Consorzio di Bonifica e Arpat per approfondire i possibili scenari di approvvigionamento emergenziale che necessitano però, in prima istanza, della dichiarazione di stato d'emergenza idrica da parte della Regione, senza la quale non è possibile attivare procedure d'urgenza e in deroga ad alcuni parametri. Ovviamente, dovendo procedere a interventi infrastrutturali, seppur temporanei, e dovendo assicurare, in via prioritaria la tutela della salute dei cittadini, sono stati necessari, e lo saranno anche nei prossimi passaggi, approfondimenti per giungere a soluzioni progettuali di dettaglio condivise. Lo stato di siccità prolungato sta mettendo a repentaglio colture ortofrutticole e la produzione di pomodoro per la trasformazione industriale. La richiesta è stata inviata al Presidente della Regione Toscana e per conoscenza al consigliere Gianni Anselmi, che in questi giorni sta seguendo da vicino la questione, con allegate le note delle associazioni professionali degli agricoltori, di Asa e del Consorzio di Bonifica. Il ringraziamento da parte del sindaco di Campiglia Marittima Rossana Soffritti va a tutti coloro che hanno partecipato al tavolo e stanno lavorando per scongiurare danni ulteriori e rinnova l'appello a un uso molto responsabile delle acque di falda che permetta comunque di non aggravare un bilancio idrico già molto critico.



**TERRITORIO&AMBIENTE.** La tregua nella battaglia estiva sull'acqua è durata poco: l'erogazione di 70 metri cubi al secondo difficilmente sarà abbassata nel breve periodo

# Siccità, il Garda sta tornando in «apnea»

Dopo l'apertura dei rubinetti ottenuta dagli agricoltori il livello è calato di mezzo metro rispetto al 2016 Ed ora a preoccuparsi sono gli operatori turistici

**Luciano Scarpetta**

Qualcuno l'ha già ribattezzata la battaglia del rubinetto del Garda: la tregua - garantita negli ultimi anni da estate non troppo siccitose e dall'equilibrato piano di gestione delle istituzioni chiamate alla gestione dell'«oro blu» - è stata infranta in questi giorni. Per soddisfare le esigenze irrigue dell'agricoltura e orticoltura della pianura, sono state innalzate le quote di deflusso del lago che hanno fatto abbassare drasticamente il livello alimentando le preoccupazioni degli operatori turistici. Contemperare i due legittimi interessi non è facile: da una parte si cerca di rimediare alle secche dei fiumi utilizzati per irrigare le colture, dall'altra si guarda con preoccupazione alla tenuta di un lago che a ogni centimetro in meno vede scomparire poco meno di 4 milioni di metri cubi di acqua. Nella giornata di ieri l'altezza del lago si era attestata a 77 centimetri sopra lo zero idrometrico di Peschiera



Il livello del lago si è abbassato di mezzo metro rispetto al 2016

**Sul lago è scattato lo stato di allerta La Comunità chiede all'Aipo di diminuire la quota di deflussi**

ben 52 centimetri in meno delle misure rilevate un anno fa alla stessa data (129 centimetri). «Purtroppo - commenta sconsolato il segretario generale della Comunità del Garda Pierlucio Ceresa - le preoccupazioni lanciate sette giorni fa si stanno rivelando azzeccate». In effetti, dopo il grido d'allarme per salvaguardare i livelli e la de-

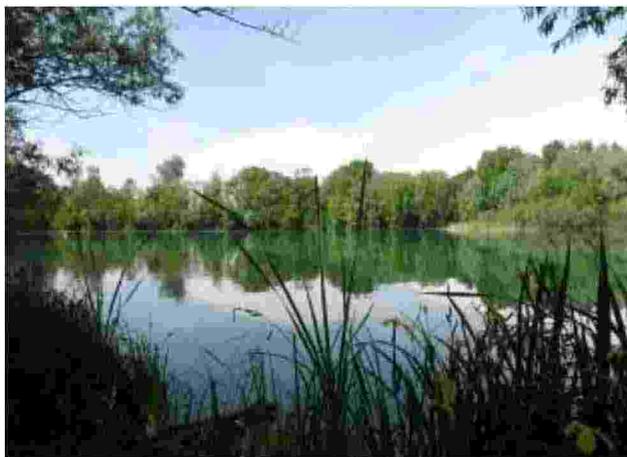
cisione di ridurre addirittura a 25 metri cubi al secondo le uscite di acqua dal lago di Garda verso il mantovano, dal 9 giugno le erogazioni d'acqua alla diga di Salionze sono nuovamente aumentate a 70 metri cubi al secondo. Certo, la normativa consente fino al 15 agosto di erogare fino a 88 metri cubi al secondo, ma di questo passo, non c'è davvero da stare allegri.

«NON SIAMO ancora in allarme, ma diciamo che è scattato lo stato d'allerta - è la valutazione di Pierlucio Ceresa -. Perdurando l'anticiclone si profila un mese di giugno avareggiato di precipitazioni e nel giro di tre settimane, con questi ritmi da più di un centimetro al giorno di decrescita, il livello del lago può andare a 50 centimetri, misura dalla quale comincerebbero i problemi». In effetti ai primi di luglio in uno scenario del genere sarebbe davvero problematico trovare tra le diverse istanze (usi agricoli delle acque, turistici, ambientali e di navigazione) un giusto punto di equilibrio con due terzi di stagione ancora da affrontare. «Sentiremo nelle prossime ore se sarà possibile in concerto con l'Aipo, l'Agenzia interregionale per il fiume Po, diminuire i deflussi, ma la vedo dura». ●



**La soluzione**

# La proposta di Coldiretti: «Le cave dismesse sono enormi serbatoi idrici»

**Dalle cave dismesse un serbatoio di acqua per l'agricoltura**

La soluzione contro la siccità potrebbe arrivare dalle cave dismesse. Una riserva idrica strategica di almeno 90 milioni di metri cubi di acqua necessari ogni anno per irrigare i campi. Secondo la Coldiretti, l'enorme giacimento di «oro blu» si potrebbe «accantonare usando gli invasi di solo il 10% di tutte le cave dismesse presenti nella

regione, una misura pari a una volta e mezzo la portata del bacino del lago Iseo. Se già sfruttiamo i giacimenti sotterranei dismessi per stoccare le riserve strategiche di gas e petrolio - spiega Ettore Prandini, leader di Coldiretti -, non vedo perché, scegliendo solo quelle più adatte dal punto di vista geologico e ambientale, non possiamo

creare una rete simile di riserve idriche con una piccola parte delle cave ormai esaurite».

In Lombardia i siti estrattivi non più in produzione sono poco meno di tremila. «Riutilizzandoli come bacini idrici di emergenza - continua Prandini - riusciremmo a garantire l'acqua ai campi anche nei momenti di maggiore difficoltà estiva e potremmo recuperare dal punto di vista ambientale diverse aree della nostra regione, creando anche posti di lavoro».

Secondo l'ultimo rapporto di Legambiente, la provincia lombarda con il maggior numero di cave dismesse è Pavia con 952 siti, poi Mantova con 598 e Milano con 403. Brescia è al quarto posto con 269 cave dismesse.

**È EVIDENTE** che l'utilizzo dei bacini estrattivi esauriti non è immediato. «Prima serve uno studio approfondito dei siti più idonei e delle quantità potenziali di acqua da stoccare nei periodi di abbondanza, sfruttando anche la rete dei canali e i collegamenti idrici gestiti dai vari consorzi di bonifica - sottolinea Prandini -. In un'epoca di cambiamenti climatici, con un inverno come quello appena trascorso che ha registrato una diminuzione tra il 70 e l'80% di pioggia, le riserve di acqua stanno diventando importanti come quelle di gas e petrolio». **C.REB.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA STIMA DI COLDIRETTI

Nelle ex cave  
ci sta l'acqua  
del lago d'Iseo

In Lombardia potrebbe sorgere un altro potenziale lago d'Iseo se si accumulasse l'acqua di fiumi e fossi in un decimo delle 2.891 cave dismesse presenti sul territorio regionale. Nel Bresciano (269 crateri vuoti) si potrebbero immagazzinare 9 milioni di metri cubi di risorse idriche. La stima è della Coldiretti regionale.

a pagina 7 **Gorlani**

## Ex cave, l'accumulo idrico vale quanto un secondo lago d'Iseo

Coldiretti traccia la mappa dei potenziali bacini sfruttabili nella regione

In Lombardia potrebbe sorgere un altro potenziale lago d'Iseo se si accumulasse l'acqua di fiumi e fossi in un decimo delle 2.891 cave dismesse presenti sul territorio regionale. Nella sola provincia di Brescia (che conta ancora 269 crateri vuoti, oltre le 148 discariche già riempite) si potrebbero immagazzinare 9 milioni di metri cubi di risorse idriche, funzionali alle esigenze del mondo agricolo, messo alle corde dall'annoso problema siccità.

Coldiretti regionale, basandosi sul report Legambiente, traccia la stima delle ex cave che potrebbero essere riutilizzate: «In Lombardia i siti estrattivi non più in produzione sono poco meno di tremila — spiega il presidente regionale Coldiretti, Ettore Prandini —. Riutilizzandoli come bacini idrici di emergenza potremmo avere una riserva strategica di 90 milioni di metri cubi (il Sebino al massimo invaso raggiunge 85 milioni di mc, ndr). Eviteremmo innanzitutto l'apertura di nuove discariche e riusciremmo a garantire l'acqua ai campi anche nei momenti di maggiore difficoltà estiva, creando anche posti di lavoro». La provincia con il maggior numero di cave dismesse è Pavia (952 siti), seguita da Mantova (598), Milano (403), Brescia (269), Bergamo



I siti La provincia conta 269 cave dismesse, la Lombardia quasi 3mila

(158), Sondrio (141), Cremona (129), Varese (108), Lodi (89), Lecco (42) e Monza e Como (una a testa). «È chiaro che non tutte queste ex cave si possono utilizzare — prosegue Prandini — prima serve uno studio idrogeologico approfondito dei siti più idonei e delle quantità potenziali di acqua da stoccare nei periodi di abbondanza, sfruttando la rete dei canali e i collegamenti idrici gestiti dai vari consorzi di bonifica». Prandini ricorda che già oggi si

stoccano nel sottosuolo riserve strategiche come il gas: perché non farlo anche con l'acqua (gli ultimi bacini artificiali in Italia risalgono agli anni Sessanta) in anni in cui la tropicalizzazione del clima porta sempre a minori precipitazioni? Una proposta già condivisa da altre associazioni agricole ma soprattutto dalla Regione, che ha aperto un tavolo tecnico inter-assessorile (Territorio, Agricoltura, Ambiente) e punta ad un triplice obiettivo: soddisfa-

re i fabbisogni agricoli, spezzare il ciclo perverso cave-discariche, aumentare la sicurezza idrogeologica, visto che i bacini diverrebbero vasche di laminazione dove far sfogare i fiumi a rischio esondazione. I primi interventi si realizzerebbero tra Montichiari e Carpenedolo, zone dove l'acqua scarseggia (il fiume Chiese ha scarse portate ed è difficile realizzare pozzi vista la profondità della falda). C'è però il problema dei costi: secondo l'assessore regionale Viviana Beccalossi ogni bacino può costare intorno ai 4 milioni. Il Pirellone cercherà fondi dal piano irriguo nazionale.

Andrà valutato anche il problema della qualità delle acque (evitando la stagnazione) le stesse che oggi finiscono su migliaia di ettari di seminativi ma che prima raccolgono scarichi civili non depurati: «In Lombardia, come nella nostra provincia, la rete di depurazione copre solo il 50% dei territori — chiude Prandini —. Contestualmente vanno realizzati in fretta gli investimenti attesi da anni. L'acqua dei fiumi è la stessa che usiamo oggi per l'irrigazione. Ma non si verificherebbero problemi di stagnazione, visto che nei bacini d'accumulo ci sarebbe un ricircolo costante d'acqua».

**Pietro Gorlani**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Infuriati gli abitanti di Pian delle Fornaci: "Se avessi saputo non avrei acquistato questa casa"

# "Sotto il palazzo funzionano due pompe che dirottano l'acqua nel torrente Sorra"

► SIENA

La lettera l'ha scritta Alessandro Quinti ma è stata firmata anche da molti altri abitanti di Pian delle Fornaci preoccupati da certe circostanze che sottopongono al sindaco Valentini.

"Sono un residente di Pian delle Fornaci, e sono molto soddisfatto delle rassicurazioni che lei dà circa il nuovo intervento nella zona là dove dichiara 'Pian delle Fornaci, nessun rischio'. Di fronte alle sue certezze però a me sorgono alcuni dubbi che vorrei porre alla sua attenzione, anche in considerazione del fatto che esponenti del suo partito hanno presentato un'interrogazione consiliare in cui hanno chiesto chiarezza cir-

ca la pericolosità idraulica della zona". Il nostro lettore esige risposte ad una lunga serie di dubbi e perplessità in merito alle condizioni idrogeologiche della zona. Poi commenta: "Se fossi stato consapevole di questi dubbi non avrei comprato casa a Pian delle Fornaci. L'edificio realizzato nel 2009 non allaga grazie a 2 pompe che continuamente risucchiano l'acqua che scorre sotto, che poi viene convogliata nel Sorra. La zona perimetrale a nord est dell'edificio - di fronte alla nuova prevista costruzione - nota come la "palude", si allaga appena la pioggia torna ad essere insistente. Nel 2011 l'acqua arrivò fino al portone delle famiglie residenti al

pian terreno. Anche se piove leggermente l'acqua ristagna per poi scivolare verso le fondamenta del palazzo: abbiamo importanti problemi di infiltrazione. Là dove si progetta il nuovo intervento, a 10 metri dall'edificio esistente, è presente un pozzo. Inoltre, in merito alla viabilità chi ha comprato nel 2009 - tra l'altro cofinanziando la costruzione di 5 appartamenti oltre alla stanzina, non prevista, tutti assegnati al Comune come da contratto e secondo norma regionale vigente all'epoca per tali interventi - sapeva della realizzazione di una strada retrostante e separata dalle abitazioni da verde pubblico e campi sportivi. Al posto della stra-

da prevista ne abbiamo invece una che costeggia pericolosamente le abitazioni esistenti e su cui transita, oltre al traffico residenziale, quello relativo a furgoni, camion e autotreni diretti alla zona artigianale. Non è corretto che una strada che serve la zona artigianale e arreca notevoli disagi a tutti gli abitanti locali, debba essere condizionata, nella sua costruzione, alla realizzazione di nuove abitazioni (e quindi a carico di privati cittadini). I residenti hanno diritto alla tutela della pubblica e privata incolumità; ad una reale bonifica che elimini ristagni ed infiltrazioni. Quale miglior opportunità per il neonato Consorzio di bonifica per dimostrare le ragioni della sua esistenza?".



## GOVERNULO-ROVERBELLA

### Doppio incontro sulla siccità

■ ■ Doppio incontro assieme agli esperti e ai vertici del Consorzio di Bonifica Territori del Mincio sul delicato tema della situazione idrica del comprensorio. Le serate dal titolo "Crisi idrica: quali azioni intraprendere" si terranno oggi alle 20.45 alla sala civica Casoni di Governolo e domani alle 20.45 a Roverbella alla sala Auser in Via Artigianato.



# Un invaso sul fiume Enza per combattere la siccità

Vetto, la crisi idrica mette a rischio la fornitura di acqua potabile e agricola  
Rilanciata l'idea di uno sbarramento all'altezza della Stretta delle Gazze

► VETTO

Uno sbarramento sull'Enza, all'altezza della Stretta delle Gazze, a Vetto, per combattere l'emergenza idrica in Val d'Enza. Il gran caldo è arrivato da pochi giorni ma, dopo un inverno tutt'altro che piovoso, la siccità colpisce i territori confinanti con il bacino del fiume. Una crisi idrica causata dai mutamenti climatici al centro martedì a palazzo Allende di un incontro tecnico-istituzionale in cui è stata rilanciata l'idea di un invaso per raccogliere le acque del fiume Enza.

All'incontro in Provincia hanno partecipato il presidente Giammaria Manghi, l'assessore regionale alla Difesa del suolo e della costa, Protezione civile e Politiche ambientali e della Montagna Paola Gazzolo, Francesco Capuano e Federica Manenti del Servizio area affluenti Po (ex Stb) dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile, i tecnici di Regione (Rosanna Bissoli e Massimo Romagnoli) e Provincia (Anna Campeol e Barbara Casoli), i sindaci di Bibbiano, Sant'Ilario, Ventasso e Vetto, nonché i vicesindaci di Montecchio, San Polo, Vetto e l'assessore all'ambiente di Canossa.

«Insieme alla Regione stiamo esaminando le possibili soluzioni alle gravi conseguenze dei mutamenti climatici», spiega il presidente Manghi. Del resto, aggiunge l'assessore regionale Paola Gazzolo, «proprio questa settimana il presidente Bonaccini avanzerà al governo la richiesta dello stato di emergenza nazionale per la crisi idrica che ha colpito l'intero territorio regionale: puntiamo ad ottenerlo il prima possibile, così da poter mettere in campo misure straordinarie per affrontare la situazione che sta interessando in particolare i settori potabile ed agricolo».

«Nel corso dell'incontro – continuano Manghi e Gazzolo – si è deciso di costituire un gruppo di lavoro tecnico che analizzi la compatibilità, sotto il profilo ambientale ed economico, delle possibili soluzioni da adottare, a partire dallo



L'incontro tecnico-istituzionale a palazzo Allende convocato per affrontare l'emergenza idrica in val d'Enza

sbarramento sull'Enza alla Stretta delle Gazze di Vetto, ipotesi emersa anche nel corso del convegno promosso lo scorso ottobre a Barco di Bibbiano, alla presenza del ministro Gian Luca Galletti, dal coordinamento Agrinsieme, dal Comune di Bibbiano e

dall'Unione Val d'Enza».

In quello stesso convegno era emersa la necessità di avviare un confronto istituzionale, coordinato dalla Provincia, che da allora ha prodotto diversi incontri, tra cui quello di martedì. Nei prossimi giorni, le istituzioni incontreranno an-

che le associazioni agricole. La Regione invece allargherà il tavolo tecnico-istituzionale alla sponda parmense dell'Enza, al Consorzio di bonifica e all'Agenzia territoriale dell'Emilia Romagna per i servizi idrici e rifiuti (Atersir).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**CONSORZIO MUZZA****Irrigazione,  
la siccità  
non fa paura:  
«L'acqua c'è»****NEI CAMPI** Un trattore al lavoro

Il caldo e la scarsità di pioggia di questo periodo non rappresentano un problema per i campi e per l'irrigazione. È la rassicurazione del Consorzio Bonifica Muzza Bassa Lodigiana, che monitora i livelli idrici nel bacino dell'Adda e regola l'afflusso di acqua nel canale Muzza. «Ha piovuto e nevicato in montagna e questo è quello che conta - confermano il direttore generale Ettore Fanfani e il vice direttore Marco Chiesa -. Ci sono ancora buone riserve idriche sia nel lago che negli invasi alpini e questo dovrebbe permettere di arrivare fino alla fine della stagione estiva senza particolari problemi».

Proprio quello attuale (almeno fino alla fine di agosto) è il periodo dell'anno in cui serve più acqua per l'agricoltura. Le coltivazioni infatti sono all'inizio e per germogliare e crescere hanno bisogno di acqua abbondante, prelevata dagli agricoltori dai canali di irrigazione che percorrono tutto il territorio lodigiano, alimentati in gran parte proprio dalla Muzza. «Attualmente nella Muzza confluiscono 105 metri cubi al secondo, che rappresenta il 95 per cento della portata massima - aggiunge Marco Chiesa -. Del resto le risorse non mancano: ci sono riserve di neve in Valtellina pari a 280 milioni di metri cubi (dato aggiornato al 4 giugno, ndr) che dovrebbero sciogliersi nelle prossime settimane e confluire nel lago di Como, mentre nel lago stesso attualmente il livello è di 85 centimetri sopra lo zero idrometrico. Un dato, questo, che equivale a 180 milioni di metri cubi di volume utilizzabi-

lie. Si tratta di un buon livello, in media con la stagione e con gli ultimi dieci anni. Infine gli invasi alpini sono in buono stato, con riempimento nella media».

Il livello dell'Adda, invece, è pari a quasi 2 metri sotto il livello idrometrico. Anche questo in media con il periodo.

Solo due mesi fa la situazione era molto più critica e si guardava all'estate con molta preoccupazione. Poi le cose sono cambiate grazie a una perturbazione arrivata fra la fine di aprile e l'inizio di maggio. «La stagione ha svoltato con le piogge e le nevicate di inizio maggio - aggiunge Marco Chiesa -. I dati di cui siamo in possesso ci fanno dire che attualmente non ci sono particolari criticità. Questo allo stato attuale, ma il monitoraggio e l'attenzione nella regolazione restano sempre alte, e bisogna capire come si svilupperà la stagione».

**D. C.**

# RIVIERA DEL BRENTA Assemblea del Consorzio Bacchiglione sul rischio siccità Brenta, Naviglio e Novissimo quasi in secca

**Vittorino Compagno**

RIVIERA DEL BRENTA

Brenta, Naviglio e Novissimo quasi in secca. La siccità preoccupa e intanto il cuneo salino sale verso l'entroterra. Il Consorzio Bacchiglione ha convocato d'urgenza un'assemblea con gli agricoltori della bassa Riviera del Brenta per definire la regole, gestire l'emergenza e limitare gli sprechi d'acqua. A risentire più di tutti la crisi è il territorio agricolo posto a sud del Naviglio

Brenta e tutte le aree intorno a Chioggia. All'incontro di ieri sera che si è tenuto alla sede dell'idrovora di Santa Margherita a Codevigo (Pd), sono state invitate anche le associazioni di categoria. «La scarsità di precipitazioni e l'assenza di riserve idriche in montagna destano sempre più preoccupazioni - dice Paolo Ferrareso, presidente del Consorzio di bonifica Bacchiglione - Per ridurre al minimo lo spreco dell'acqua e gestire eventuali situazioni di emergenza idri-

ca, dobbiamo essere pronti a gestire il problema per preservare le colture delle nostre zone da danni ingenti. Metteremo in campo squadre d'emergenza per assicurare la massima efficienza all'irrigazione, ma è anche indispensabile che ciascuno si impegni per non sprecare l'acqua che è un bene comune e prezioso». Sulla questione siccità è intervenuto anche l'assessore regionale all'agricoltura Giuseppe Pan. «Il 2017 è cominciato decisamente male per quanto attiene gli ap-

porti di neve e di pioggia nel bacino del Brenta. Condivido la preoccupazione del Consorzio Bacchiglione, anche se spero di non arrivare ad una situazione di emergenza idrica come quella che da due mesi sta vivendo il bacino dell'Adige. Questa iniziativa va ben oltre l'approccio dell'Unione Europea che pretende si arrivi presto a misurare i consumi irrigui, come se queste misure comportassero un risparmio di risorsa».

© riproduzione riservata



## BONIFICHE

### Dalle Vacche: «Fondamentali gli impianti sussidiari»

**PER I CAMPI** sempre più assetati, la parola magica è racchiusa in due lettere: Po. Il Grande Fiume è, infatti, sempre più l'ago della bilancia del mondo agricolo, in equilibrio sul filo sottile della sopravvivenza durante le estati sempre più asciutte. Per irrigare i campi, dunque, l'unica soluzione in assenza di acqua piovana è il prelievo dal fiume. «Ad oggi – spiega il presidente del Consorzio di Bonifica Franco Dalle Vacche – immettiamo nel giro di oltre 4mila chilometri di irrigatori 60 metri cubi di acqua al secondo. Siamo, in parole povere, a manetta. Ma in questi anni abbiamo costruito diversi impianti sussidiari che ci aiutano a non arrivare ad uno stato di vera emergenza. Poi è chiaro che guardiamo con interesse alla situazione a monte, ovvero in Piemonte». Il livello del Grande Fiume è, infatti, basso, ma non da record (ieri pomeriggio ha toccato quota -5,98 metri, mentre nel 2006 si toccò anche quota -8 metri). «Noi – conclude Dalle Vacche – continuiamo a fornire tutta l'acqua necessaria agli agricoltori, anche se l'arrivo della pioggia sarebbe molto importante perché comporterebbe anche un abbassamento delle temperature».



#ACQUA |

## EMERGENZA IDRICA: I DATI ATTESTANO UN'ITALIA ASSETATA

di FRANCESCO VINCENZI

**S**e l'Italia, pur "a macchia di leopardo", soffre un'annunciata crisi idrica, è soprattutto al Nord che l'allarme è rosso: è quanto emerge dai dati resi noti dall'ANBI (Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue) e riguardanti gli invasi di interesse dei Consorzi di bonifica.

La disponibilità d'acqua al Nord è praticamente dimezzata rispetto allo stesso periodo dello scorso anno con apice in Emilia Romagna, dove è stato richiesto lo stato di calamità naturale e dove si segnala una disponibilità di meno di 5 milioni di metri cubi (a Maggio 2016 erano oltre 18 milioni).

Crescono, in Lombardia e Veneto, le preoccupazioni soprattutto per la rapida discesa del livello del lago di Garda, oggi al 49,6% del riempimento: cm. 76,6 contro una media storica, nel periodo, pari a 106 centimetri. Sotto la media storica è sceso anche il livello del lago di Como, oggi all'86,2% della capacità di riempimento: cm.86,8 contro una media di cm. 100,8 .

A ciò, va aggiunto che gli invasi montani trattengono acqua pari a circa il 20% della capacità, assolutamente insufficiente a sostenere i fabbisogni irrigui per

la stagione in corso; la continua mancanza di precipitazioni sta aggravando, in particolare, la disponibilità idrica dei bacini montani del fiume Adige.

In Toscana, una grave crisi idrica si registra in Maremma dove è stato chiesto lo stato di emergenza idrica alla Regione per la scarsità di precipitazioni: -50% rispetto all'anno scorso (dal 1° Dicembre 2016 ad oggi, su alcune località del grossetano, sono caduti appena 50 millimetri di pioggia) con conseguenze drammatiche per il territorio e l'agricoltura.

Al Sud sono Basilicata, Calabria e Campania, le regioni a "soffrire la maggiore sete": se, in termini assoluti, è la Lucania a registrare il maggiore decremento (la disponibilità odierna è di 382 milioni di metri cubi, mentre a Maggio dell'anno scorso erano 528 e la Regione ha convocato, il 19 Giugno, un tavolo per l'emergenza idrica), sono i dati calabresi e campani ad evidenziare la drammaticità della stagione 2017: le disponibilità idriche sono dimezzate dallo scorso anno e sono poco più del 30%, se le si paragona al non lontano 2010.

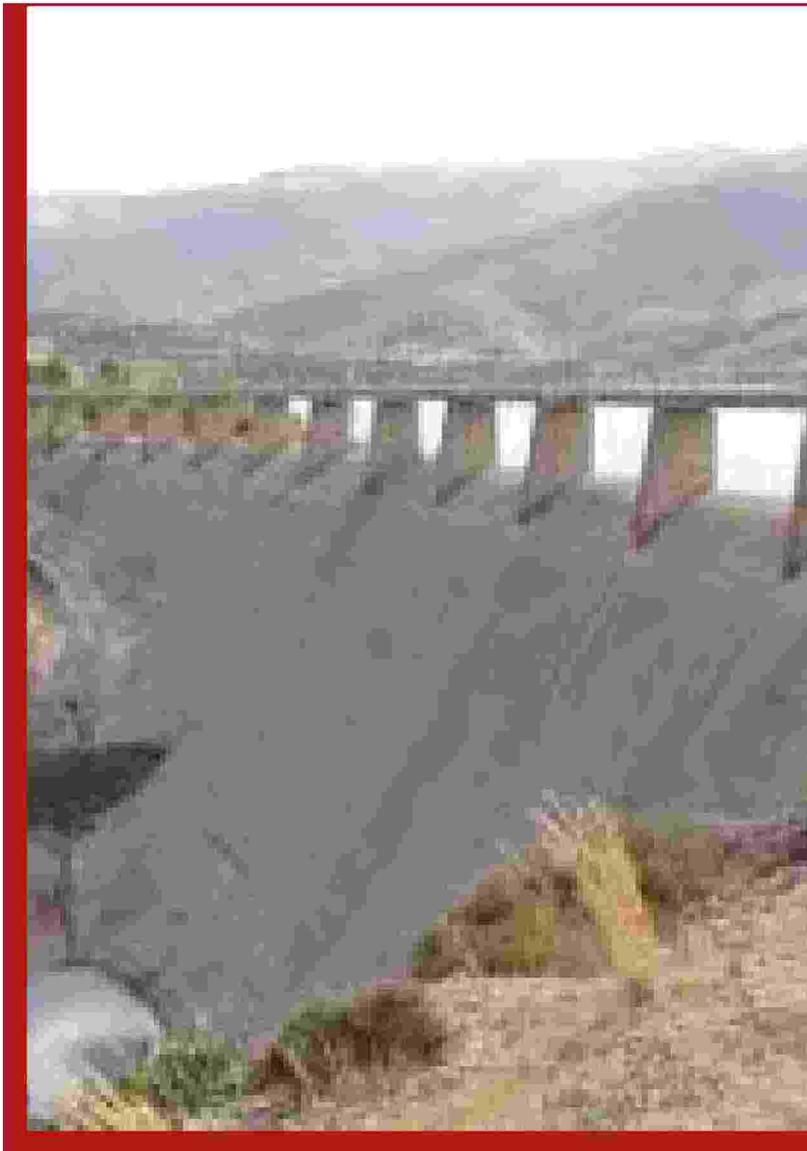
Nel Lazio, il 2017 è l'anno con minore precipitazioni dal 2009; i bacini attualmente hanno disponibilità pari a circa la metà di quella media.

Criticità idriche si registrano anche in Sicilia e Sardegna. In quest'ultima è particolarmente allarmante la situazione della Nurra, nella zona nord-occidentale dell'isola, i cui bacini sono riempiti dal 20 al 30% della capienza.

Un focus particolare va dedicato al comprensorio della Gallura, in Sardegna dove, in una situazione difficile, si acuisce il conflitto fra interessi gravanti sulla risorsa acqua: la carenza di risorsa idrica, dovuta alle scarse piogge ed all'insufficienza del solo bacino del Liscia, "esplode" annualmente con l'avvio della stagione turistica e l'aumento di richiesta per uso potabile dalle zone balneari, creando il paradosso dello sviluppo di un settore economico a discapito di un altro, tradizionale ed indispensabile: quello agricolo.

“Di fronte a questo scenario, da noi ampiamente anticipato con la richiesta dell’attivazione di tavoli di concertazione fin dallo scorso Gennaio – commenta Francesco Vincenzi, Presidente di ANBI - c’è una sola scelta: un piano nazionale degli invasi, soprattutto al Nord, per trattenere le acque di pioggia, abbinando funzioni agricole, ambientali e di salvaguardia idrogeologica. La crisi idrica non è solo un problema del settore agricolo, cui spetta la priorità d’utilizzo dopo l’uso umano, ma interessa molteplici funzioni economiche del territorio e, stante l’abbassamento delle falde, obbliga a riflettere anche sul futuro della risorsa idropotabile come testimonia la decisione esemplare del Sindaco del comune di Asolo, nel trevigiano, che ha bloccato il proliferare di piscine ad uso privato. Tra pochi giorni sarà la Giornata Mondiale contro la Desertificazione e la Siccità: sono temi, che ormai non possono essere estranei anche alla nostra cultura.”

In tutta Italia, i Consorzi di bonifica, che in molte zone avevano dovuto anticipare la stagione irrigua a causa della scarsità di precipitazioni, stanno attuando piani per il risparmio della risorsa idrica, fornendo indicazioni per il più efficiente utilizzo dell’irrigazione, ricorrendo alle più moderne tecnologie (dai droni ai satelliti) per ottimizzare la funzione di ogni goccia d’acqua.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

# Robortella: passi avanti per i pagamenti Consorzi di bonifica, stanziati 500mila euro

POTENZA - "E" notizia di questi ultimi giorni la pubblicazione della determina dirigenziale che, nello stanziamento di fondi a vari enti, indica in 500 mila euro il supporto finanziario da destinare a tre dei Consorzi di bonifica lucani. Un primo grande passo in avanti soprattutto per i dipendenti del Consorzio Alta Val d'Agri, che avanzano allo stato attuale alcune mensilità non pagate dal Consorzio". Lo comunica il presidente della Terza Commissione consiliare, Vincenzo Robortella, che al tema dei Consorzi di bonifica e del pagamento degli stipendi arretrati ha dedicato ampio spazio nelle scorse sedute dell'organismo consiliare che aggiunge che "gli uffici sono a lavoro per stabilire le ulteriori risorse da stanziare, nel breve e brevissimo periodo, e già nei prossimi giorni si potranno avere ulteriori buone notizie su questa vicenda". "La doppia audizione del Commissario Musacchio - prosegue il presidente - ha permesso di chiarire la situazione, tra contributi regionali da versare, pignoramenti e vicende varie, rico-

struendo il percorso che ha portato ai ritardi nello stanziamento delle risorse per il pagamento degli stipendi dei dipendenti. Già nella seduta del 17 maggio il Commissario aveva segnalato le difficoltà legate allo stanziamento dei fondi per quanto riguarda il Bilancio regionale 2017 ma è stato nella seduta del 31 maggio che sono state anticipate buone notizie per quanto riguarda l'arrivo delle delibere regionali per lo sblocco dei fondi, di cui in questi giorni abbiamo potuto prendere visione". "I lavoratori del Consorzio - di-



ce ancora Robortella - stanno vivendo una situazione difficile a cui la politica lucana ha il dovere di dare risposta. Per questo auspico, secondo quanto indicato da Musacchio, che non si realizzino ritardi per quanto riguarda il Bilancio regionale 2017, a cui sono legate la maggioranza dei fondi da destinare ai Consorzi di bonifica. La Terza Commissione consiliare

## Un incontro in Regione sui Consorzi di bonifica

continuerà a monitorare questa ed altre vicende nelle prossime sedute consiliari, così come richiesto dal consigliere Lacorazza con una nota ufficiale, per verificare che nel più breve tempo possibile siano stanziati tutte le risorse, che tra rimborso Iva e fondo ordinario ammontano a circa 10 milioni di euro, e che difficoltà tecniche e burocratiche non siano scaricate sulle spalle dei lavoratori, che sono come sempre la fascia più debole e più esposta quando si parla di situazioni di sofferenza economica degli enti".



# Siccità e risorse idriche infrastrutture da rivedere

La crisi al centro dell'assemblea del Consorzio di bonifica del Nord Sardegna  
Chiesto l'ampliamento della diga di Pattada e una puntuale lotta agli sprechi

di **Barbara Mastino**

► OZIERI

Siccità e dighe, bilancio e entrate mancanti sono state al centro dell'assemblea annuale dei soci del Consorzio di bonifica del Nord Sardegna svoltasi nei giorni scorsi a Ozieri. L'assemblea si è riunita alla presenza dell'assessore regionale all'Agricoltura Pier Luigi Caria, che ha in seguito partecipato al dibattito scaturito dalle tante domande poste dai consorziati sui temi caldi del settore agricolo. Per quanto riguarda nello specifico le questioni legate all'irrigazione dei territori serviti dal consorzio, l'assessore ha assicurato il suo impegno sulle questioni direttamente collegate all'assessorato di sua competenza, sottolineando però che le maggiori criticità sono quelle legate al settore Lavori Pubblici. Nel territorio del Consorzio del Nord Sardegna, infatti, sono necessari molteplici interventi strutturali, a cominciare da quelli da tempo richiesti per l'ampliamento della capienza della diga sul Lerno di Patta-



L'invaso della diga sul Monte Lerno

da, che serve le condotte irrigue dell'ente. Il problema è acuminato: la diga ha una capienza di poco più di 34 milioni di metri cubi, e da tempo se ne richiede l'ampliamento onde evitare che succeda quello che è accaduto anche quest'anno, ovvero che quando si è avuto un surplus di acqua nell'invaso, in seguito soprattutto alle abbondanti nevicate, l'acqua

non si è potuta immagazzinare perché la diga aveva raggiunto il limite ed è andata persa. Il risultato è sotto gli occhi di tutti: in questo momento di forte siccità anche le campagne irrigate soffrono, perché si è costretti a razionare l'acqua. Interventi strutturali necessari sono anche quelli antispreco: il rifacimento di molte condotte irrigue, su tut-

ti, che consentirebbe di eliminare appunto gli sprechi prodotti da perdite d'acqua presenti in vari punti del sistema irriguo sia nella Piana di Chilivani sia nei territori del Piano di Perfugas e della Bassa valle del Coghinas.

Lo spreco più evidente, sottolineato dal presidente del Consorzio Diego Pinna nel suo intervento introduttivo, è quello nella condotta che porta l'acqua dalla diga di Pattada alla Piana di Chilivani, con perdite quantificate in 3 milioni di metri cubi d'acqua all'anno. Un intervento per il quale è stato richiesto un contributo da 200 mila euro che ancora non è pervenuto. Nel suo discorso introduttivo, il presidente Pinna ha approfittato dell'occasione per fare presente ancora una volta il suo disappunto riguardo la «vergognosa gestione delle acque in Sardegna, dove i Consorzi di Bonifica sono stati relegati a un ruolo marginale. Crediamo – ha aggiunto Pinna – che una profonda revisione di tutto il sistema idrico integrato non sia più rinviabile».



# Il futuro dell'acqua in Sardegna è nella Rasgioni

Domani a Sassari un'iniziativa pubblica sulla siccità che recupera un'antica tradizione gallurese

► SASSARI

“La nostra terra. La nostra casa. Il nostro futuro” è lo slogan 2017 della Giornata mondiale contro la desertificazione, istituita dall'Onu nel 1994. In tutto il mondo si terranno iniziative per promuovere la consapevolezza sull'interconnessione fra sicurezza alimentare, inquinamento, disponibilità di acqua, degrado del suolo, perdita di biodiversità, povertà, emigrazione e conflitti alla luce dei cambiamenti climatici.

A Sassari la giornata verrà celebrata domani alle 18 nel cortile di Palazzo Ducale con un'iniziativa pubblica organizzata dal Nucleo di ricerca sulla Desertificazione dell'Università, dal Comune di Sassari e da Ci-

nearena e denominata “La Rasgioni: il tribunale della siccità”. Il format dell'evento prende spunto da un'antica tradizione di mediazione dei conflitti in Gallura, denominata appunto la “Rasgioni” e studiata da Simone Sassu (“La Rasgioni in Gallura”, pubblicato per Armando nel 2009) sulla base di una preziosa registrazione sonora effettuata da Pietro Sassu nel 1963. Due “alligadori” (avvocati) rappresentavano gli interessi di ciascuna parte di fronte a tre “rasgiunanti” (giudici): due nominati da ciascuna delle parti in lite e “l'omu di mezu”, cioè l'arbitro, concordato da entrambe. Gli “alligadori” erano famosi nel territorio per la loro abilità oratoria, e anche per questo si accorrevano da paesi lontani per sentirli arringare.

Esaminata la questione e sentiti

i testimoni, “l'omu di mezu” invitava parti e pubblico al pranzo comunitario, dopo il quale pronunciava il verdetto: “dizisa” se veniva accettata la richiesta di una delle parti, “arrangiu” nel caso di una soluzione di compromesso.

«L'idea – spiega Pier Paolo Roggero, direttore del Nucleo – è quella di proporre il modello della Rasgioni per promuovere un confronto pubblico su come gestire le sempre più frequenti

situazioni climatiche estreme, con l'intento di sensibilizzare la società verso temi poco percepiti come i cambiamenti climatici e il degrado del territorio».

La Rasgioni vedrà a confronto da una parte le istituzioni competenti (Enas, Egas, Comune di Sassari, Consorzi di bonifica, Abbanoa, Agenzie Regiona-

li, Assessorati regionali, Università, Provincia di Sassari, Genio Civile) e dall'altra imprenditori e associazioni (Coldiretti, Confagricoltura, CIA), agricoltori, commercianti, industriali, ambientalisti. A sottolineare i vari momenti della serata con alcuni brani a tema sarà il duo musicale “Ciuma anemica” (Daniela Cossiga e Salvatore Delogu), eseguirà alcuni brani a tema.

Il modello è già stato sperimentato con successo ad Arborea nel 2015 per far emergere i temi legati alla gestione sostenibile della risorsa-acqua mettendo di fronte le istituzioni, gli operatori economici, le associazioni ambientaliste e i cittadini. Nei mesi scorsi i ricercatori dell'Università di Loughborough, nel Regno Unito, hanno colto le potenzialità della Rasgioni e l'hanno adattata al contesto locale.



Istituzioni pubbliche, imprenditori, associazioni, industriali e ambientalisti si confronteranno sulla gestione delle situazioni climatiche estreme



A Sassari un originale confronto pubblico sulla gestione dell'emergenza siccità



## Cremona

### «Dieci milioni per le opere idrauliche»



■ **CREMONA** «La gestione delle acque è una priorità di Regione Lombardia». Lo ha ribadito l'assessore Viviana Beccalossi, ieri in città per un convegno.

Servizio a pagina 8

# Regione L'acqua è ricchezza

## «Nuove opere idrauliche»

L'assessore Beccalossi: «Oltre 10 milioni per impianti e manutenzione del territorio»  
La sfida degli enti di bonifica. Ieri la visita in Comune alla mostra sui 'tesori meccanici'

■ «L'attenzione e gli sforzi economici di Regione Lombardia per garantire sicurezza e una corretta gestione delle acque nel nodo idraulico di Cremona è sempre alta. Negli ultimi anni abbiamo investito oltre 10 milioni di euro per nuove opere e manutenzione del territorio. Continueremo così, a partire dai lavori di completamento dello scolmatore che raccorderà le acque in maniera da farle confluire a Po con maggior criterio». Questo ha detto ieri l'assessore regionale al Territorio, Urbanistica, Difesa del Suolo e Città metropolitana **Viviana Beccalossi**, aprendo i lavori del convegno 'La civiltà dell'acqua in Lombardia. Iniziative e inter-

venti per la difesa idraulica e l'irrigazione: l'esempio di Cremona', che si è tenuto in mattinata nel salone dei quadri. «Oltre al mio assessorato - ha aggiunto Beccalossi - anche Aip-Agenzia Interregionale per il Fiume Po, che sto presiedendo in questi anni, è impegnata in un importante progetto che vede protagonisti gli argini del Po, studiati a fondo per permettere ai nostri tecnici di lavorare ai requisiti di sicurezza idraulica che dovranno essere realizzati per difendere maggiormente i cittadini cremonesi». Nel corso del suo intervento, l'assessore ha anche accennato alle sfide che coinvolgeranno il Consorzio di Bonifica Dunas (Dugali-Navi-

glio-Adda-Serio). Dopo il rioridino del 2011 - ha concluso Beccalossi - è diventato uno dei consorzi più grandi e importanti della Lombardia e si pone quale unico interlocutore per le manovre e la miglior gestione di un reticolo complesso quale quello che insiste sul territorio comunale, svolgendo un ruolo fondamentale per una manutenzione efficace e coordinata». Di rilievo gli interventi del presidente dell'Unione Regionale Bonifiche Irrigazioni Miglioramenti fondiari (Urbim) per la Lombardia, **Alessandro Folli**, accompagnato dal direttore **Giorgio Negri**, e di **Dario Fossati**, coordinati da **Diego Terruzzi**. Presenti l'asses-

sore comunale **Alessia Manfredini** e il consigliere regionale **Carlo Malvezzi**.

L'assessore ha quindi visitato la mostra di fotografia che si trova nella sala Alabardieri e che ha per titolo 'Un progetto per l'Unesco. La civiltà dell'acqua in Lombardia. Le grandi opere per la difesa idraulica del territorio, l'irrigazione delle campagne, la salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio'. Gli scatti, molto suggestivi sono opera di grandi fotografi: Gabriele Basilico, Gianni Berengo Gardin, Vittore Fossati, Mimmo Jodice, Carlo Meazza, Francesco Radino e Claudio Sabatino. La mostra è aperta sino a domenica 18. Da non perdere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervento dell'assessore Beccalossi  
A destra una delle foto in mostra in Comune



Il pubblico  
A destra la campagna cremonese



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**MARENO**

**Esplode condotta sotterranea  
Un vigneto finisce sott'acqua**



L'intervento di riparazione eseguito ieri dal Consorzio di bonifica Piave

► MARENO

In mezzo al vigneto è spuntato improvvisamente un lago e così i proprietari hanno capito che era scoppiato un tubo sotterraneo. La tubazione era quella che fa parte dell'impianto di irrigazione Bolda, del Consorzio di bonifica Piave. Allertato il guardiano di zona, all'alba di ieri, verso le 5.30 gli addetti del consorzio sono quindi intervenuti in via Calgrande, nel territorio al confine tra i Comuni di Mareno e Vazzola. Si è prima scavato con la ruspa per arrivare alla condotta, situata circa un metro e mezzo al di sotto il terreno. Arrivati alla falla si è proceduto a sostituire il pezzo di tubazione in vetroresina, che si era spaccata forse a

causa della pressione o per usura. La condotta ha una dimensione importante, dal diametro di 400 millimetri e serve per l'irrigazione delle proprietà agricole nell'area del Marene. Già dall'alba gli uomini del Consorzio di bonifica Piave hanno messo in atto il piano di emergenza ed eseguito la riparazione d'urgenza che si è conclusa in mattinata. Per alcune ore quindi è stata chiusa l'erogazione dell'acqua per i campi, i disagi comunque sono stati limitati. Già venerdì scorso i tecnici del consorzio avevano eseguito delle opere, nella stessa zona di Bolda, per ricostruire una sessantina di metri di muro di protezione del canale secondario denominato

**Landini telefona a Breda**  
«Tutta la Fiom è con te»  
Il segretario del sindacato si incontra con il presidente della Fiat

**Esplode condotta sotterranea**  
Un vigneto finisce sott'acqua

**PROMOZIONE AUTO AGEVOLATE / KM 0 / ESISE**

Modello	Prezzo	Chilometri	ESISE
Fiat 500	10.000	100.000	1000
Fiat Panda	12.000	100.000	1200
Fiat Grande Punto	14.000	100.000	1400
Fiat Tempra	16.000	100.000	1600
Fiat Fiorino	18.000	100.000	1800
Fiat Doblo	20.000	100.000	2000
Fiat Ducato	22.000	100.000	2200
Fiat Scudo	24.000	100.000	2400
Fiat Fiorino	26.000	100.000	2600
Fiat Fiorino	28.000	100.000	2800
Fiat Fiorino	30.000	100.000	3000
Fiat Fiorino	32.000	100.000	3200
Fiat Fiorino	34.000	100.000	3400
Fiat Fiorino	36.000	100.000	3600
Fiat Fiorino	38.000	100.000	3800
Fiat Fiorino	40.000	100.000	4000
Fiat Fiorino	42.000	100.000	4200
Fiat Fiorino	44.000	100.000	4400
Fiat Fiorino	46.000	100.000	4600
Fiat Fiorino	48.000	100.000	4800
Fiat Fiorino	50.000	100.000	5000
Fiat Fiorino	52.000	100.000	5200
Fiat Fiorino	54.000	100.000	5400
Fiat Fiorino	56.000	100.000	5600
Fiat Fiorino	58.000	100.000	5800
Fiat Fiorino	60.000	100.000	6000
Fiat Fiorino	62.000	100.000	6200
Fiat Fiorino	64.000	100.000	6400
Fiat Fiorino	66.000	100.000	6600
Fiat Fiorino	68.000	100.000	6800
Fiat Fiorino	70.000	100.000	7000
Fiat Fiorino	72.000	100.000	7200
Fiat Fiorino	74.000	100.000	7400
Fiat Fiorino	76.000	100.000	7600
Fiat Fiorino	78.000	100.000	7800
Fiat Fiorino	80.000	100.000	8000
Fiat Fiorino	82.000	100.000	8200
Fiat Fiorino	84.000	100.000	8400
Fiat Fiorino	86.000	100.000	8600
Fiat Fiorino	88.000	100.000	8800
Fiat Fiorino	90.000	100.000	9000
Fiat Fiorino	92.000	100.000	9200
Fiat Fiorino	94.000	100.000	9400
Fiat Fiorino	96.000	100.000	9600
Fiat Fiorino	98.000	100.000	9800
Fiat Fiorino	100.000	100.000	10000

peressini

**IL REPORT**

Dopo un inverno avarissimo di neve, con una serie di 47 giorni asciutti consecutivi fra il 26 novembre e il 12 gennaio, la primavera non ha portato l'atteso cambio di passo. Mancano all'appello infatti giorni e millimetri di acqua

# Poca pioggia e caldo anomalo

*Quest'anno 1,4° in più e il 15% di precipitazioni in meno*

**GIACOMO POLETTI**

Il rischio siccità aleggia sul Trentino. Dopo un inverno avarissimo di neve - con una serie di 47 giorni asciutti consecutivi fra il 26 novembre e il 12 gennaio - la primavera non ha portato l'atteso cambio di passo meteorologico. Mancano all'appello infatti giorni e millimetri di pioggia. Un deficit iniziato lo scorso settembre: da allora ben 7 mesi su 9 sono risultati più secchi della norma, alcuni pesantemente come lo «storico» dicembre 2016, senza fiocchi né gocce dal cielo. Le stazioni di Meteotrentino ci aiutano a tracciare il quadro. A Trento (alle Laste) il trentennio di riferimento 1981-2010 vedrebbe, dal 1° gennaio al 1° giugno, la caduta di 302 millimetri. Il totale di quest'anno è invece fermo a 257 mm (o litri per metro quadro). Solo Giudicarie, Busa, Lagarina e Valsugana hanno raggiunto i 300 mm da Capodanno, mentre da Trento verso nord la forbice è fra i 200 e i 300 mm. Carenze, numeri alla mano, che non parrebbero così pesanti. Ma c'è da considerare il caldo, che aumenta l'evaporazione e la richiesta di acqua delle piante. I report di Meteotrentino del 2017 sono infatti impietosi. Dopo un gennaio freddo (-0,4° dalle medie) a febbraio è iniziata l'escalation calda, con +2,6° di anomalia, seguito da un marzo rovente (+3,0° di

scostamento). Persino aprile, nonostante le gelate attorno al 20 del mese, ha chiuso sopra media nel capoluogo (+0,7°) così come maggio (+1,0°). Sintomi di un cambiamento climatico già chiaro nei dati. Il 2017 viaggia nel complesso a +1,4° dalle medie. Ma insomma il Trentino, più caldo e secco, è diventato forse una «nuova» Toscana? Gli esperti lo ripetono, gli effetti del global warming possono anche essere sintetizzati così: è come se le località, rispetto a trent'anni fa, si fossero virtualmente spostate verso sud o fossero calate di quota. Gli appassionati regionali sul forum Meteotrentinoaladige sono preoccupati: «da mesi l'anticiclone africano sta sul Mediterraneo e le Alpi, deviando le perturbazioni atlantiche». Nel mondo scientifico si discute proprio se una maggiore stazionarietà sia un effetto del riscaldamento globale. Le previsioni meteo intanto non lasciano spazio a grandi svolte. Dopo i temporali sparsi di ieri (ben presa solo la Rotaliana e Rovereto) Meteotrentino conferma: «fine settimana molto soleggiato». Provando a spingersi a 6/7 giorni, il modello inglese Ecmwf vede sempre l'alta pressione africana dominare sul Nord Italia. Farà caldo anche la prossima settimana, per capirci. Basso il rischio di temporali, a questo punto l'unica ancora di salvezza per alleviare, almeno localmente, la mancanza di acqua.



In questi primi cinque mesi e mezzo del 2017 si sono registrate precipitazioni in calo rispetto alla media e soprattutto un aumento della temperatura media. E nei prossimi giorni non è prevista una svolta nel meteo secco e caldo di questi giorni

**L'allarme** Coldiretti: meli e viti in difficoltà. Coller: problemi in val di Cembra

## Agricoltura e zootecnia già in ansia

Se in due settimane la situazione non cambia, anche per meli e vigneti del Trentino, in particolare in alcune zone come quelle collinari, ci saranno grossi problemi. Ma anche l'allevamento, dalle trote alla zootecnia in generale, guarda con preoccupazione alla situazione meteo. Con un caldo di questo tipo e poca pioggia ci saranno problemi anche per gli allevatori di bovini e anche la produzione di trote sta già calando in queste condizioni.

«La situazione - afferma Diego Coller, direttore di Confagricoltura - è difficile per quanto riguarda la val di Cembra soprattutto. Se non pioverà nelle prossime settimane, i problemi potrebbero aumentare». Anche per l'orticoltura il meteo non è dei migliori: «Si riduce la produzione di trote, perché il tasso di riproduzione cala a causa delle situazioni climatiche».

«Le condizioni sono difficili - aggiunge Gabriele

Calliari, presidente della Coldiretti trentina - anche per i meli in val di Non, soprattutto se si continua con questo meteo. Una questione che speriamo si possa risolvere, ma perché si rientri dai problemi occorre che piova almeno tre giorni con continuità».

La situazione di crisi per l'agricoltura trentina e del nord Italia in generale è stata certificata dall'Associazione nazionale dei consorzi di bonifica. «Crescono le preoccupazioni soprattutto per la rapida discesa del livello del lago di Garda, oggi al 49,6% del riempimento: 76,6 centimetri contro una media storica, nel periodo, pari a 106 centimetri - spiegano dall'Anbi nazionale - A ciò, va aggiunto che gli invasi montani trattengono acqua pari a circa il 20% della capacità e la continua mancanza di precipitazioni sta aggravando, in particolare, la disponibilità idrica dei bacini montani del fiume Adige».



SAN GIOVANNI LUPATOTO. Proposta del Consorzio di Bonifica veronese

# Contratto di fiume Il Comune sarà tra i promotori

Ha aderito al gruppo di enti che dovranno favorire un uso razionale delle disponibilità dell'acqua dei fiumi, dei canali e della rete idraulica minore



Attilio Gastaldello

**Renzo Gastaldo**

L'amministrazione comunale lupatotina ha deciso di aderire al gruppo promotore dell'iniziativa progettuale riferita al contratto di fiume veronese, condividendo il Manifesto di intenti «Verso il contratto di fiume veronese per il territorio compreso tra gli ambiti idrografici Adige-Garda, Agro Veronese Tartaro Tione, Valli Grandi e Medio Veronese». L'adesione fa seguito all'iniziativa del Consorzio di Bonifica Veronese del mese scorso che in sostanza propone ai vari enti interessati di entrare a far parte del contratto di fiume veronese e di condividere il relativo Manifesto di intenti.

Ricevuto il documento, il sindaco Attilio Gastaldello ha anticipato la volontà di partecipare dell'amministrazione comunale di San Giovanni Lupatoto, in attesa della formalizzazione da parte della giunta comunale, di aderire al Gruppo Promotore dell'iniziativa progettuale. I motivi dell'adesione sono riportati nel provvedimento successivamente adottato dalle giunte: «Il governo dell'acqua non può prescindere

dalla governance dei territori e che risulta indispensabile favorire i percorsi di coinvolgimento e partecipazione di tutta la comunità (istituzionale e non) che governa, usa e vive l'acqua di fiumi, canali e rete idraulica minore del territorio compreso tra gli ambiti idrografici Adige-Garda, Agro Veronese Tartaro Tione, Valli Grandi e Medio Veronese. Per migliorare lo stato di qualità ambientale dei corpi idrici così come richiesto dalla normativa regionale del 2009, è necessario intervenire coinvolgendo le realtà produttive, associative e della società civile» prosegue la delibera di giunta.

«Condividendo questo obiettivi abbiamo fatto una riunione urgente nel corso della quale è stata approvata la delibera», commenta il sindaco. «Abbiamo ritenuto importante l'iniziativa del Consorzio di Bonifica e valutato opportuno sottoscrivere il «Contratto di fiume veronese». Siamo dell'idea che i provvedimenti di un unico comune in questa materia possono servire ma spesso lasciano il tempo che trovano. Se si vogliono adottare strategie che incidano, occorre collaborare e condividere le scelte a li-

## Gli obiettivi

**IL CONTRATTO DI FIUME** si pone quattro obiettivi principali. Il primo è il miglioramento degli aspetti qualitativi e quantitativi dell'acqua presente e degli ecosistemi connessi come richiesto dalle direttive europee, a supporto della pianificazione di settore (piani di gestione dei distretti idrografici, piano di tutela delle acque, piani comunali delle acque). Secondo obiettivo è il miglioramento dell'uso e della gestione della risorsa idrica, attraverso linee strategiche integrate con

altre politiche di settore nazionali e regionali che aumentino sicurezza e fruibilità.

Terzo target è l'inversione dei processi di degrado e quindi l'incremento dei livelli di adattamento al cambiamento climatico, con la diminuzione del rischio idrogeologico (alluvioni e carenza idrica/siccità).

Ultima finalità è integrazione fra le politiche di settore nel coordinamento con la pianificazione vigente e prevista nonché con la programmazione strategico finanziaria. R.G.

velli più alti. In particolare per la questione dell'acqua e della sua gestione e preservazione, soltanto con un'azione combinata a livello di comuni e consorzi, e quindi ad ampio spettro, si può mirare a risultati che durino».

Nelle intenzioni del Consorzio di Bonifica Veronese il «Contratto di fiume» sarà lo strumento che consentirà di «affrontare le problematiche relative al comprensorio di

competenza attraverso un percorso di concertazione con gli attori del territorio che coinvolga tutti i settori interessati alla gestione e quindi dell'ambiente, del paesaggio, delle infrastrutture e dei servizi, con la volontà di perseguire obiettivi comuni per la tutela, la riqualificazione e lo sviluppo del territorio secondo criteri di sostenibilità a partire dalle problematiche di area idrografica». •

# Allarme siccità, «Tracollo da più di 125 milioni» Chiude la diga di Mignano, stop all'acqua in Arda

**L'invaso termina dalle 15 la funzione irrigua di 14mila ettari in Valdarda. Coldiretti: «Rischio "bagno di sangue" per agricoltura e indotto»**

Elisa Malacalza

## PIACENZA

Un danno incalcolabile. Peggio dell'alluvione del 2015, ha fatto solo la siccità di quest'anno. È infatti di 125 milioni di euro la stima dei danni nel territorio piacentino causati dall'assenza di pioggia. Le ripercussioni stanno avendo effetti devastanti, di portata storica: oggi alle 15, chiuderà la diga di Mignano. L'invaso dovrà terminare la sua funzione irrigua a favore dei circa 13.000 ettari del comprensorio della Valdarda - due mesi prima della fine della stagione - e manterrà al suo interno il solo volume destinato a ri-

serva acquedottistica della vallata.

### Invasi a secco

La decisione è stata presa con urgenza ieri sera, alle 19, dal Consorzio di Bonifica, dopo che la capacità di invasore, a Mignano, era già diminuita in modo significativo, passando in pochi giorni dal 20% all'8%.

### La conta dei danni

Gli agricoltori parlano di situazione drammatica: «Il Consorzio di Bonifica ha comunicato i danni stimati per il territorio piacentino, calcolati sulle superfici irrigue che rischiano una crisi mai vista prima, se non poverà», annuncia Marco Crotti, presidente di Coldiretti. «Sono nu-

meri che fanno paura. Si parla di 75 milioni di euro per l'agricoltura e 50 milioni per l'indotto che vi ruota attorno».

### Ovunque è allarme

Preoccupa notevolmente anche il repentino abbassamento di circa mezzo metro del Po. A Bobbio, il Consorzio darà in alcune frazioni l'acqua degli acquedotti rurali. Agricoltori in lacrime a Ca' Buschi. Sottolinea il sindaco di Farini, Antonio Mazzocchi: «Ci stiamo arrangiando, ma siamo in forte crisi».

### Il puzzle di ordinanze

Le ordinanze vengono firmate dai sindaci, una dietro l'altra. Non si può

annaffiare, non si può lavare la macchina. I cittadini si ingegnano, ricorrono all'acqua in eccesso, la raccolgono. Ma è difficile orientarsi, tra i provvedimenti: «I sindaci devono fare un'azione congiunta», suggerisce il presidente dell'Unione montana Valtrebbia Valluretta, Lodovico Albasi, invitando a una riflessione.

### Guerra di acqua e rifiuti

Per Giampaolo Maloberti, socio del Consorzio Rio Villano a Rivergaro, il rilascio di 4 milioni di metri cubi di acqua dalla diga del Brugnato non basterà: «Se i genovesi non ci vogliono dare più acqua allora blocchiamo i rifiuti liguri che vengono bruciati a Borgoforte».



Nei pressi della diga di Mignano, l'acqua ha lasciato il posto a una distesa di sassi, erba, legna e soprattutto sabbia

**ROMA E LAZIO, ALLARME SICCAITA'. VERDURA, FRUTTA E CARNE: LA STANGATA D'ESTATE-  
FOTO -**

Negli ultimi 6 mesi è piovuto il 30 per cento in meno degli altri anni Roma e il Lazio come un deserto africano: è allarme siccità che si aggiunge alla gravissima crisi idrica. E l'agricoltura trema di fronte alla possibilità di perdere i raccolti estivi. "Chiediamo – si legge nella lettera inviata dalla Coldiretti al governatore Nicola Zingaretti – iniziative urgenti e coraggiose per sostenere un comparto vitale per l'economia regionale". L'Ufficio Centrale di Ecologia Agraria ha rilevato, negli ultimi 6 mesi, una diminuzione delle precipitazioni piovose pari al 30% rispetto alle rilevazioni climatiche. Un dato allarmante, se si considera che proprio in questo periodo alcune colture necessitano di significativi apporti di acqua, oggi purtroppo limitati, per favorire la germinazione e la fioritura delle piante. La situazione è drammatica su tutto il territorio regionale, dalla piana pontina al cassinate, dalla Tuscia fino alla piana reatina, passando per le campagne dell'agro romano, di Fiumicino e Maccarese. "La produzione di frumento – precisa David Granieri, presidente Coldiretti Lazio – risulta stentata, con pesante contrazione dei raccolti e perdita di qualità e, senza interventi immediati, rischiamo di perdere del tutto ortaggi, frutta, cereali, pomodori. L'assenza di piogge sta condizionando tutta la produzione agricola regionale, con perdite finora stimate fino al 40%". Conseguenze pesanti anche sugli allevamenti. "Le aziende zootecniche – aggiunge Aldo Mattia, direttore Coldiretti Lazio – non riescono a coprire il fabbisogno alimentare del bestiame. Gli allevatori sono costretti a comprare sul mercato foraggi e mangimi con notevoli aggravii di spesa sui bilanci aziendali". Le anomalie climatiche, con la prolungata siccità, la scarsità di piogge e di neviccate e le gelate primaverili, hanno già causato perdite al settore agricolo laziale, nei primi sei mesi dell'anno, per almeno dodici/quindici milioni di euro. Senza acqua per irrigare le colture è a rischio la sopravvivenza del territorio e la competitività del sistema agroalimentare del Lazio. Importanti aree a forte vocazione agricola, come Latina e la provincia romana, già fanno i conti con le turnazioni introdotte dai consorzi di bonifica per gestire l'emergenza e tentare comunque di garantire il minimo di risorsa necessaria per salvare le coltivazioni. "Temiamo che nemmeno misure così drastiche – conclude Granieri – bastino per salvare le produzioni agricole, ecco perché sollecitiamo l'intervento della Regione Lazio".

Cronaca

# 'Falde in calo ovunque', l'allarme dei consorzi bonifica

Assenza di precipitazioni e temperature decisamente sopra la media stagionale stanno provocando una situazione di vera e propria severità idrica in tutta la regione

**BT** Redazione  
15 GIUGNO 2017 11:28

**La siccità sta colpendo l'Emilia-Romagna, Bologna inclusa.** L'allarme -ulteriore- è lanciato dall'associazione dei consorzi di bonifica, [dopo che la Regione Emilia-Romagna ha chiesto lo stato di calamità](#), per la scarsità di acqua, necessaria ad irrigare i campi agricoli.

**La situazione è definita preoccupante: "quantità di acqua nelle falde praticamente nulla, riserve negli invasi quasi azzerate e a differenza delle annate maggiormente siccitose 2011-2012 si aggiunge che tale stato di crisi è arrivato a giugno quando l'agricoltura ha bisogno di massimo apporto di acqua che si protrarrà fino a tutto il mese di agosto".**

**Il clima di questi ultimi sei mesi, con un inverno senza significative nevicate, non lascerà immediatamente spazio a concrete precipitazioni, e quelle che avverranno saranno a carattere temporalesco violento, definito dai consorzi bonifica come "oltremodo distruttivo".**

**Il presidente dell'ANBI ER Massimiliano Pederzoli non ha dubbi: "Le falde scariche come mai prima dimostrano che la situazione è di emergenza reale e rischia anche di generare, oltre a danni colossali, anche situazioni di tensione tra i territori se non si metteranno a punto da subito, precise e condivise norme di comportamento in situazioni di tale gravità".**

Argomenti: [acqua](#) [dati](#) [falde acquifere](#) [siccità](#)

Tweet

Potrebbe interessarti

## APPROFONDIMENTI

**Crisi idrica, è allarme siccità: la Regione chiede lo stato di calamità**

8 giugno 2017

**Arcoveggio, perdita d'acqua ai giardini: 'In tempo di siccità è una vergogna'**

14 giugno 2017

## I più letti di oggi

	1	2
Incider	Colpo	
misterán A1: sulla di	"dell'uctampoiA1: fulmine	
volantecamionscontresul	su via furgoncamiortreno:	
Alessaun auto, dopo	morto un un	
al bivio morto anno	Variante tre Davide	
feriti	chiede aiuto su	
	Facebook	





SICCITÀ NEL LAZIO

## Stato di emergenza per l'agricoltura. Coldiretti a Zingaretti: "Iniziative urgenti"

15.06.2017 - 10:32

L'agricoltura del Lazio è in stato di emergenza. La persistente siccità e la gravissima crisi idrica mettono ormai a rischio la sopravvivenza delle aziende. "Chiediamo – si legge nella lettera inviata dalla Coldiretti al governatore Nicola Zingaretti – iniziative urgenti e coraggiose per sostenere un comparto vitale per l'economia regionale". L'Ufficio Centrale di Ecologia Agraria ha rilevato, negli ultimi 6 mesi, una diminuzione delle precipitazioni piovose pari al 30% rispetto alle rilevazioni climatiche. Un dato allarmante, se si considera che proprio in questo periodo alcune colture necessitano di significativi apporti di acqua, oggi purtroppo limitati, per favorire la germinazione e la fioritura delle piante. La situazione è drammatica su tutto il territorio regionale, dalla piana pontina al cassinata, dalla Tuscia fino alla piana reatina, passando per le campagne dell'agro romano, di Fiumicino e Maccarese.

### CORRIERE DI RIETI .it TV



**Emma Marrone si fa sensuale per un rossetto**



**Playboy, la bellezza non ha età: le modelle "aggiornano" le loro cover storiche**



**Eros Ramazzotti torna a suonare dopo l'intervento alla mano**



**Belen e Cecilia Rodriguez sexy nello spot dei loro costumi**



**All'asta il palco di Tony Manero**

### PIÙ LETTI OGGI



**Sesso su volo Ryanair: la promessa sposa scopre il tradimento dal video**



**Non aveva diritto alla casetta: prima Sae**

"La produzione di frumento – precisa David Granieri, presidente Coldiretti Lazio – risulta stentata, con pesante contrazione dei raccolti e perdita di qualità e, senza interventi immediati, rischiamo di perdere del tutto ortaggi, frutta, cereali, pomodori. L'assenza di piogge sta condizionando tutta la produzione agricola regionale, con perdite finora stimate fino al 40%. Conseguenze pesanti anche sugli allevamenti. "Le aziende zootecniche – aggiunge Aldo Mattia, direttore Coldiretti Lazio – non riescono a coprire il fabbisogno alimentare del bestiame. Gli allevatori sono costretti a comprare sul mercato foraggi e mangimi con notevoli aggravii di spesa sui bilanci aziendali". Le anomalie climatiche, con la prolungata siccità, la scarsità di piogge e di neviccate e le gelate primaverili, hanno già causato perdite al settore agricolo laziale, nei primi sei mesi dell'anno, per almeno dodici/quindici milioni di euro. Senza acqua per irrigare le colture è a rischio la sopravvivenza del territorio e la competitività del sistema agroalimentare del Lazio. Importanti aree a forte vocazione agricola, come Latina e la provincia romana, già fanno i conti con le turnazioni introdotte dai consorzi di bonifica per gestire l'emergenza e tentare comunque di garantire il minimo di risorsa necessaria per salvare le coltivazioni. "Temiamo che nemmeno misure così drastiche – conclude Granieri – bastino per salvare le produzioni agricole, ecco perché sollecitiamo l'intervento della Regione Lazio".

## revocata ad Amatrice



Elezioni, ecco come sarà composto il consiglio comunale



Testo

Caratteri rimanenti: 400

INVIA

## MEDIAGALLERY



Russagate, Trump sarebbe indagato per ostacolo ... giustizia



Incendio a Londra, polemica sulle carenze del pian... sicurezza

Cerca in archivio

Quanto vale la mia auto? 

In soli 2 passi: Miglior prezzo! 100% gratuito,  
100% senza impegno noi.compiamoauto.it

EMOZIONI  
DI PRIMAVERA  
ALGHERO - PARCO DI PORTO CONTE



ALGHERO - PARCO DI PORTO CONTE  
8 APRILE - 18 GIUGNO  
11 WEEKEND DI COLORI, SUONI, PROFUMI  
E SAPORI TRA NATURA E CITTÀ.

TV

NOTIZIE

VIDEO

VIGNETTE

You Tube

facebook

twitter



[Prima pagina](#) | [Tutte](#) | [Sardegna](#) | [Nuoro](#) | [Cronaca](#) | [Sport](#) | [Politica](#) | [Turismo](#) | [Cultura & Società](#) | [Ambiente & Territorio](#) | [Spettacolo](#) | [Economia](#) | [Salute](#)



**ACQUISTA OGGI A TASSO 0%**

nuoro news > notizie > olbia > politica > agricoltura > siccità: gallura in stato d'allerta

Edizioni Locali  
Cagliari  
Sassari  
Olbia  
Alghero  
Oristano  
Porto Torres

Red 7:51

+ Condividi |     

«Obbligati a ricorrere alle turnazioni», spiega il direttore generale del Consorzio di bonifica della Gallura Giosuè Brundu

## Siccità: Gallura in stato d'allerta



OLBIA - A causa della persistente siccità che sta colpendo il territorio della Gallura, il Consiglio di amministrazione del Consorzio di bonifica ha disposto una turnazione nell'utilizzo della risorsa idrica durante la stagione irrigua. La disposizione si è resa necessaria per salvaguardare i volumi d'acqua presenti all'interno della diga del Liscia. Il direttore generale del Consorzio di bonifica della Gallura Giosuè Brundu illustra le modalità da seguire: «Il Distretto di Arzachena potrà irrigare nelle giornate di martedì, giovedì e sabato; il Distretto di Olbia nord il lunedì, mercoledì e venerdì; il Distretto di Olbia sud il martedì, giovedì e sabato. È assolutamente vietato irrigare nella giornata di domenica. I consorziati che dovessero contravvenire a quanto disposto andranno incontro a un'elevata sanzione pecuniaria. Inoltre, per coloro che entro il mese di giugno avessero utilizzato interamente il quantitativo di risorsa irrigua dato in dotazione, è previsto il divieto di rinnovo, anche parziale, della dotazione irrigua aggiuntiva. Mentre, per coloro che utilizzeranno interamente il quantitativo di risorsa irrigua dato in dotazione entro i mesi di luglio, agosto e settembre, potrà essere possibile un solo rinnovo parziale della dotazione irrigua aggiuntiva ad un costo pari al doppio del previsto canone irriguo».

La decisione del Consorzio di bonifica della Gallura è strettamente collegata ai quantitativi d'acqua presenti all'interno della diga del Liscia. I 70milioni di metri cubi invasati non sono più sufficienti a garantire un pieno apporto idrico al settore agricolo, zootecnico, civile, industriale e turistico. Questo fattore, unito all'assenza di precipitazioni che ha caratterizzato gli ultimi quattro mesi dando vita ad un periodo siccitoso senza precedenti, ha costretto il Consorzio a disporre le turnazioni. «Stiamo affrontando uno dei momenti più critici nella storia del Consorzio - afferma il presidente del Consorzio di bonifica della Gallura Marco Marrone - L'anno scorso l'emergenza idrica che ha colpito la Gallura era stata etichettata dal Distretto idrografico della Sardegna come la peggiore degli ultimi novantaquattro anni e l'assenza di precipitazioni che ha caratterizzato questa prima parte del 2017 non ha migliorato la situazione. Purtroppo siamo costretti ad adottare questa contromisura per salvaguardare le risorse idriche presenti in diga e per garantire a tutti i consorziati il completamento della stagione irrigua».

A peggiorare il quadro di pianificazione dell'utilizzo della risorsa idrica c'è l'impossibilità da parte del Consorzio di bonifica della Gallura di gestire direttamente l'acqua che da più di sette anni è stata affidata ad un ente terzo, un problema che incide sulla sensibilità nella regolazione dell'invaso. Infine, il Consorzio di bonifica chiede all'Assessorato regionale all'Agricoltura il riconoscimento dello stato di emergenza per tutto il territorio della Gallura e lo stanziamento delle risorse necessarie per ridurre al massimo gli oneri consortili a carico dei consorziati.

## Commenti

0 commenti

Ordina per Meno recenti



ultim'ora video sondaggi

- 7:51 SICCIÀ: GALLURA IN STATO D'ALLERTA
- 23:46 ALGHERO RICORDA LUCA SCOGNAMILLO
- 22:28 LOW COST, PRIMO S'AL DISEGNO DI LEGGE
- 22:13 L'800 AD ALGHERO: C'È L'ANNULLO FILATELICO
- 22:08 «DUBBI SULLA DESTAGIONALIZZAZIONE»
- 21:34 DISINFESTAZIONE: CHIUSI SERVIZI SOCIALI E CRA
- 21:27 CINEMA: RINNOVATA PARTNERSHIP SARDEGNA-BOLOGNA
- 20:31 IL CARMINE: AGGIORNAMENTO TOPONOMASTICA E NUMERI CIVICI
- 20:01 CONVEGNO SULLA SANITÀ A CAGLIARI
- 19:44 A CAGLIARI, IL PROGETTO ENERSELVES

SARDINIAN CRAFT BEER FESTIVAL IV<sup>th</sup> EDITION

26 LUGLIO 2017 CONVEGNO E CONCORSO HOMEBREWERS

BIRRFICI ARTIGIANALI  
STREET FOOD  
PRODOTTI TIPICI SARDI  
ARTE E ARTIGIANI  
BABY PARKING  
LIVE MUSIC & DJ SET

Riproduzione non supportata su questo dispositivo.

[iGoogle](#) | [Tuo sito](#) | [Alquer.tv](#)

 **NISSAN QASHQAI**

SOLO A GIUGNO  
FINO A € 5.000 DI SCONTO\*  
TUO DA € 18.500 A TASSO ZERO



\*IN CASO DI PERMUTA O ROTTAMAZIONE TAN 0% TAEG 155%

**SCOPRI DI PIÙ >**

11 giugno |  video  
Rally Italia Sardegna vince Tanak su Ford | [Guarda](#)

12 giugno  
Alternanza scuola lavoro: il bilancio di Coldiretti

13 giugno  
Premio Unesco per il Parco di Tepilora



Con il contributo di



**ANCHE I SUPEREROI HANNO BISOGNO DI AIUTO**

[WWW.DIABETEZERO.IT](http://WWW.DIABETEZERO.IT)

**JEEP RENEGADE DOWNTOWN EDITION**

TUA CON CERCHI IN LEGA 18" BLACK LINE LOOK FARI XENON E CAMBIO AUTOMATICO INCLUSO NEL PREZZO

E CON JEEP EXCELLENCE INIZI A PAGARE TRA UN ANNO. TAN 3,95% TAEG 5,66%.

**MONTEPULCIANO**  
 Oggi 17° 20°   
 Domani 18° 31°   
 Un anno fa? [Clicca qui](#)

# QUInews Valdichiana.it

giovedì 15 giugno 2017

Mi piace 2,1 mila

TOSCANA VALDICHIANA SIENA VALDELSA AMIATA AREZZO FIRENZE LUCCA PISA LIVORNO GROSSETO MASSA CARRARA PISTOIA PRATO

Home Cronaca Politica **Attualità** Lavoro Cultura e Spettacolo Sport Interviste Blog Persone Animali Pubblicità Contatti

CASTIGLION FIORENTINO CASTIGLIONE D'ORCIA CETONA CHIANCIANO T. CHIUSI CIVITELLA VALDICHIANA CORTONA FOIANO LUCIGNANO MARCIANO MONTALCINO-S.GIOVANNI D'ASSO MONTE SAN SAVINO MONTEPULCIANO PIENZA RADICOFANI SAN CASCIANO BAGNI SAN QUIRICO D'ORCIA SARTEANO SINALUNGA TORRITA DI SIENA TREQUANDA

Tutti i titoli: **Riaperta al traffico la Sp 146 'di Chianciano'** **Migliora il reticolo fluviale della Valdichiana** **Esce dai domiciliari e ruba in un supermercato** **Piero Di Betto nuovo presidente del Consorzio**

Attualità GIOVEDÌ 15 GIUGNO 2017 ORE 09:30 Programmazione **CINEMA**

## Migliora il reticolo fluviale della Valdichiana

[Tweet](#)



**Negli ultimi due anni l'opera del Consorzio 2 Alto Valdarno si è concentrata maggiormente sulla sistemazione del Canale Maestro e del suo reticolo**

**VALDICHIANA** — Il Consorzio 2 Alto Valdarno con interventi sulle seconde categorie del reticolo fluviale della Valdichiana **hanno migliorato il deflusso delle acque e hanno riportato alla luce opere idrauliche e**

manufatti per anni nascosti dalla vegetazione e dal terreno a causa della mancanza di manutenzione e ripulitura.

L'intervento del Consorzio, inoltre, **ha dato la possibilità a tutti di usufruire dei canali e fiumi** ed è stato importante anche nell'ottica di riqualificare il territorio, l'ambiente e promuovere attrazione turistica del sistema Valdichiana. Un quadro, questo, nel quale **si inserisce il recente Contratto di Fiume del Canale Maestro** con il quale il Consorzio e gli altri soggetti coinvolti (Comuni, Organizzazioni Professionali, Associazioni ambientaliste, Ordini Professionali, imprenditori del mondo agricolo e industriale, cittadini), vogliono valorizzare, difendere e tutelare la Valdichiana per farlo diventare un punto di riferimento per l'economia agricola, alimentare e turistica attraverso filiere agroalimentari di qualità e filiere turistiche territoriali.

L'opera di manutenzione **portata avanti dal Consorzio, continua anche grazie alla recente** convenzione sottoscritta con la Regione proprio per l'esecuzione di interventi di manutenzione ordinaria su opere di II Categoria del reticolo. Per la Valdichiana senese e aretina sono stati **assegnati un milione e 300mila euro dei quali 600mila** già in corso di realizzazione e altri 700mila di recente assegnazione, corrispondenti a lavori attualmente in progettazione, la maggior parte dei quali da svolgere durante l'estate e grazie ai quali sono previsti interventi su circa 120 chilometri di corsi d'acqua.

"Porre in **sinergia le risorse previste dalla Regione Toscana** per le seconde categorie con i Contratti di Fiume sviluppa un processo di crescita delle opportunità che offre a tutto oggi la Valdichiana. In questo ambito il Consorzio di Bonifica Altovaldarno sta sviluppando un'opera di coordinamento fra le varie componenti che sostengono il Patto (35 Soggetti); il fine è quello noto, ovvero **valorizzazione e riqualificazione di un ambiente fortemente** antropizzato per offrire fruibilità a tutti i cittadini, ma non solo; la coerente interpretazione delle finalità espresse dal Contratto di Fiume dovrà avere una ricaduta di natura economica davvero indispensabile soprattutto in una fase di difficoltà oggettive" - **spiega il presidente Tamburini.**

La **tipologia di intervento prevede sfalci della vegetazione erbacea e arbustiva**, manutenzione della vegetazione arborea, espurgo di sedimenti di fondo, lavori di ripristino dei corpi arginali in presenza di tane di animali selvatici, ripristino in efficienza di opere idrauliche e dei manufatti esistenti, manutenzione di impianti meccanici ed elettromeccanici delle opere mobili. **Una porzione dei lavori sarà eseguita dall'Unione dei Comuni della Valdichiana senese**, mediante una apposita convenzione.

### Ultimi articoli [Vedi tutti](#)

- Attualità**  
**Riaperta al traffico la Sp 146 'di Chianciano'**
- Attualità**  
**Migliora il reticolo fluviale della Valdichiana**
- Cronaca**  
**Esce dai domiciliari e ruba in un supermercato**

L'importanza degli interventi sulle **secondo categorie è sottolineato anche dal presidente della Regione, Enrico Rossi** con il tour sui territori dei Consorzi di Bonifica della Toscana, giro iniziato a gennaio proprio con il Consorzio 2 Alto Valdarno. Per la messa in sicurezza idraulica è, infatti, importante il cadenzamento continuo degli interventi e la manutenzione costante dei corsi d'acqua. **La Toscana ha investito molte risorse nella manutenzione** e adesso chiede al Governo che si possa continuare a lavorare in ordinarietà e quindi con la garanzia di investimenti per interventi e manutenzione. Oggi esiste una filiera istituzionale che dal Governo passa direttamente alla Regione fino ai Comuni. Per la Regione, i Consorzi di bonifica sono **diventati il braccio operativo con strutture importanti e capacità finanziaria**, anzitutto mettendo in campo opere infrastrutturali importanti e poi attraverso una sistematica attività di manutenzione del reticolo idraulico.

Nel **Contratto di Fiume del Canale Maestro della Chiana** sono direttamente interessati anche i territori dei comuni di Castiglion Fiorentino, Cortona, Foiano della Chiana, Sinalunga e Torrita di Siena e gli obiettivi sono quelli della riqualificazione ambientale nelle aree nei pressi del corso d'acqua per una valorizzazione del territorio, delle produzioni agroalimentari e dell'offerta turistica oltre alla valorizzazione della mobilità sostenibile, del miglioramento della qualità delle acque e la gestione unitaria e manutenzione dell'ecosistema fluviale.

- ➔ [Potenziata la linea Stia-Arezzo-Sinalunga](#)
- ➔ ['Passi avanti nella sicurezza idraulica'](#)
- ➔ [Santo Anello, spuntano legami con Montepulciano](#)

[Tweet](#)

Tag val di chiana valdarno contratto di fiume ordine professionale imprenditori industria agricoltura turismo filiere euro toscana erbacee albero unione dei comuni della valdichiana senese enrico rossi consorzio di bonifica canale maestro della chiana castiglion fiorentino cortona foiano della chiana sinalunga torrita di siena mobilità sostenibile

Attualità



**Piero Di Betto nuovo presidente del Consorzio**

CATEGORIE

- Cronaca
- Politica
- Attualità
- Economia
- Cultura
- Sport
- Spettacoli
- Interviste
- Opinion Leader
- Imprese & Professioni
- Programmazione Cinema

REDAZIONE

-  **Elisabetta Matini**  
Vicedirettore
-  **Serena Margheri**  
Caporedattore
-  **Marco Armeni**  
Redattore
-  **Anna Dainelli**  
Redattore
-  **Dario Pagli**  
Redattore
-  **René Pierotti**  
Redattore

COMUNI

- Castiglion Fiorentino
- Castiglione d'Orcia
- Cetona
- Chianciano T.
- Chiusi
- Civitella valdichiana
- Cortona
- Foiano
- Lucignano
- Marciano
- Montalcino-S.Giovanni d'Asso
- Monte San Savino
- Montepulciano
- Pienza
- Radicofani
- San Casciano Bagni
- San Quirico d'Orcia
- Sarteano
- Sinalunga
- Torrita di Siena
- Trequanda

RUBRICHE

- Le notizie di oggi
- Più Letti della settimana
- Più Letti del mese
- Archivio Notizie
- Persone

QUI BLOG

- Fauda e balagan di Alfredo De Girolamo e Enrico Catassi
- La risposta e ( ) l'ascolto di CHARLIE telefono amico
- Parole milonguere di Maria Caruso
- Pensieri della domenica di Libero Venturi
- Raccolte & Paesaggi di Marco Celati
- Qua la zampa di Monica Nocciolini
- Parole in viaggio di Tito Barbini
- Musica e dintorni di Fausto Piroto
- Legami d'amore di Malena ...
- Economia e territorio, da globale a locale di Daniele Salvadori
- Turbative di Franco Bonciani
- Raccontare di Gusto di Rubina Rovini
- Vegan è... di Gente di Ippoasi
- Le cose petites di Anna NaN Cercignano
- Ci vuole un fisico di Michele Campisi
- Archeologia e futuro di Franco Cambi
- La biblioteca di Babele di Francesco Feola
- Marzapane e zenzero di Silvia Scopelliti
- La differenza dei dettagli di Michele Sartini
- Fotonatura di Lorenzo Shoubridge
- La madia e il capanno di Barbara Mori
- Jazz Corner di Leonardo Boni
- Fatti e idee di Ivan Ferrucci
- Lo sguardo di Don Armando Zappolini
- Leggere di Roberto Cerri

IL NETWORK QuiNews.net

- QuiNewsAbetone.it
- QuiNewsAmiata.it
- QuiNewsAnimali.it
- QuiNewsArezzo.it
- QuiNewsCasentino.it
- QuiNewsCecina.it
- QuiNewsChianti.it
- QuiNewsCuoio.it
- QuiNewsElba.it
- QuiNewsEmpolese.it
- QuiNewsFirenze.it
- QuiNewsGarfagnana.it
- QuiNewsGrosseto.it
- QuiNewsLivorno.it
- QuiNewsLucca.it
- QuiNewsLunigiana.it
- QuiNewsMaremma.it
- QuiNewsMassaCarrara.it
- QuiNewsMugello.it
- QuiNewsPisa.it
- QuiNewsPistoia.it
- QuiNewsSiena.it
- QuiNewsValbisenzio.it
- QuiNewsValdarno.it
- QuiNewsValdelsa.it
- QuiNewsValdera.it
- QuiNewsValdichiana.it
- QuiNewsValdicornia.it
- QuiNewsValdinievole.it
- QuiNewsValdiesieve.it
- QuiNewsValtiberina.it
- QuiNewsVersilia.it
- QuiNewsVolterra.it
- ToscanaMediaNews.it
- GoGoFirenze.it
- Fiorentinanews.com
- Nove.Firenze.it
- Radiobrunotoscana.it
- TvPrato.it



# la VOCE di ROVIGO

[ Home page | Chi siamo | Area riservata ]  Cerca



## ROVIGO

- VIDEOGALLERY
- PHOTOGALLERY

### "Il progetto Rovigo Cultura non si ferma"



Il primo cittadino di Rovigo si prepara a nominare un nuovo presidente per la fondazione. E l'operazione di fusione con la fondazione Ca' Vendramin, pur andando avanti, potrebbe riservare sorprese non

G+1 0  
 Mi piace 9

mercoledì 14 giugno 2017 23:50



- ROVIGO
- ADRIA
- CAVARZERE
- PORTO VIRO
- DELTA
- BADIA-LENDINARA
- OCCHIOBELLO
- MEDIO-ALTO-POLESINE
- VENETO
- WEEK END
- VIAGGI

Commenta



Argomenti simili

"Senza gestione del teatro, il 30 maggio si chiude"

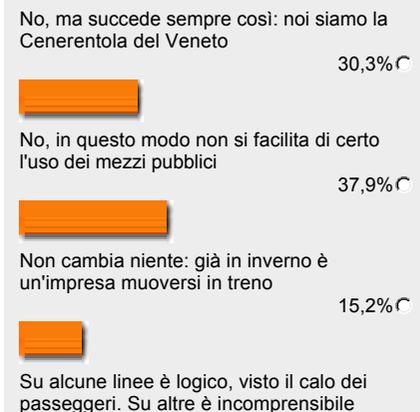


**Informativa**

Per migliorare il nostro servizio, la tua esperienza di navigazione e la fruizione pubblicitaria questo sito web utilizza i cookie (propriari e di terze parti). Per maggiori informazioni (ad esempio su come disabilitarli) vai su [Cookie](#)

#### LA TUA OPINIONE

Con l'orario estivo dei treni, muoversi sarà - se possibile - ancora più difficile, con treni soppressi ed altri sostituiti con i pullman. Ma è normale?



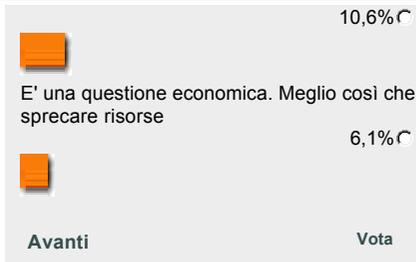
Il sindaco Massimo Bergamin

"Nulla è perduto". Il **sindaco Massimo Bergamin** non ci sta al catastrofismo dell'ex presidente della fondazione Rovigo Cultura, dimessosi in polemica con i dirigenti del Comune, e sostiene che "tutto va avanti.

La linea del Comune non cambia". Il sindaco prova a prendere con filosofia il fallimento della gestione **Giampiero Beltotto** che l'altro giorno ha abbandonato la fondazione. "Panta rei" scrive il primo cittadino, "tutto scorre", come diceva il filosofo Eraclito, come a segnalare che l'addio polemico di Beltotto non cambia nulla, o meglio, "vedremo, forse ci sarà un rallentamento ma l'intenzione del Comune rimane di far passare la gestione di teatro e museo sotto la fondazione Rovigo Cultura".

Insomma il sindaco è sulla stessa linea dell'assessore Donzelli.

**Chi l'ha presa davvero male è il presidente del Consiglio, Paolo Avezù:** "Che brutta figura, in primo luogo con la Regione: i dirigenti del Comune sono inadeguati!"



E' una questione economica. Meglio così che sprecare risorse

Avanti

Vota

Uno dei problemi ancora non venuti a galla, è che la situazione della fondazione rodigina si innesta nell'operazione di fusione decisa a livello regionale fra **Rovigo Cultura e la fondazione Ca' Vendramin** (che ha fra i soci Regione, Provincia, Consorzio di bonifica Delta Po Adige e Parco del Delta).

**L'operazione di unione, pensata a suo tempo per creare una sola Fondazione culturale polesana in grado di raccogliere finanziamenti a vari livelli (non solo regionale), e non a caso messa in campo quando a Rovigo era arrivato un peso massimo come Beltotto, forse non rischia di naufragare. Occorrerà però verificare con quale peso specifico da parte dei due contraenti.**

## LE PIÙ LETTE

del giorno

della settimana

del mese



1. E' polesana la candidata sindaco col fascio littorio

**Ovvero se i soldi, come pare, potrebbero prendere la via del Delta invece che quella di Rovigo.**

2. Maxi giro di coca, trema la Rovigo bene. Nei guai noto professionista

Share



La Voce Di R...

Mi piace questa Pagina

3. Ancora sangue sui binari, anziano investito in stazione a Rovigo

4. Si è spento a 85 anni don Giuseppe Fogagnolo

5. Scontro da paura in via Amendola, traffico in tilt

6. Clamoroso tuffo nell'Adige, studente denunciato

7. Carambola in A13, operaio al lavoro travolto da un tir

8. Frutta in regalo, ma puzza d'inganno

9. Strappati i volantini per le ricerche di Ornella Paiato

10. Delta calcio, il ritorno a Porto Tolle è praticamente cosa fatta



Powered by:

Editoriale la Voce Soc. Coop. | Direttore responsabile: Pier Francesco Bellini | Piazza Garibaldi, 17 - 45100 Rovigo | Telefono 0425 200 282 - Fax 0425 422584

Copyright 2015 © **EDITORIALE la VOCE** | Tutti i diritti riservati. | Impresa beneficiaria, per questa testata, dei contributi di cui alla legge n. 250/90 e successive modifiche e integrazioni.

Testata registrata "La Voce Nuova" Registrazione del Tribunale di Rovigo n. 11/2000 del 09/08/2000 | C.F. e P.Iva 01463600294

[Per la tua pubblicità su questo sito](#)

**riviste agricoltura, agricoltura biologica, giardinaggio, normativa  
 comunitaria agricoltura, politica ambientale italiana, frutticoltura,  
 viticoltura, coltivazione biologica**



HOME | RIVISTE | ABBONAMENTI | LIBRI, APP E PRODOTTI | BANCHE DATI | RIVISTA DIGITALE | NEWSLETTER

**il carrello**  
 n°prodotti: 0  
 Totale: E. 0,00  
 Cassa

- SCADENZARIO
- FIERE E CONVEGNI
- AGROMETEO
- DOSSIER
- OFFERTA
- LAVORO
- LINK UTILI
- PUBBLICITA'

**chi siamo**  
 Da oltre 70 anni l'informazione di qualità per chi vive la campagna per professione o per passione.

**agricoltura, coltivazione agricoltura biologica, rivista macchine agricole, mensile agricoltura, politica ambientale italiana, informazioni agricoltura,**

La news : [Elenco delle news](#) : [Home page](#) :  
 Allarme siccità per l'agricoltura italiana

È emergenza siccità nelle campagne italiane. Il gran caldo che attanaglia l'Italia a metà giugno ha aggravato la situazione di deficit idrico che si trascina da mesi, dopo un inverno e una primavera particolarmente siccitosi. Il presidente della Regione Emilia Romagna, Stefano Bonaccini, nei giorni scorsi ha chiesto al Governo la dichiarazione dello stato di emergenza nazionale, che permetterebbe di mettere in campo misure straordinarie per affrontare la situazione. Il quadro è però preoccupante in tante altre regioni. Nel Veneto a causa della mancanza degli apporti nivali e delle scarse precipitazioni, gli invasi montani si trovano a una capacità del 20-22%, pertanto assolutamente insufficiente a sostenere i fabbisogni irrigui della stagione in corso. In Toscana, in alcune località del Grossetano, dal 1° dicembre scorso a oggi sono caduti appena 50 mm di pioggia, un quantitativo drammatico per il territorio e l'agricoltura. Grave la crisi idrica in Maremma, dove da qualche giorno è stato chiesto lo stato di emergenza idrica alla Regione per scarsità di precipitazioni (rispetto allo scorso anno meno del 50%). Nel Lazio il 2017 è stato l'anno con meno precipitazioni dal 2009. I serbatoi attualmente si trovano a -46% della loro capienza rispetto al 2014. Problematica la situazione anche nelle dighe del Palermitano in Sicilia e nella parte nord-occidentale della Sardegna.

Secondo il presidente dell'Anbi (Associazione nazionale bonifiche e irrigazioni) Francesco Vincenzi «siamo davanti a una situazione di emergenza, pertanto come previsto dalla legge per governare il disagio è possibile ricorrere all'attivazione degli Osservatori e della Cabina di regia».

Sul tema della gestione dell'acqua, sottolinea il direttore dell'Anbi, Massimo Gargano, le Regioni sono spesso in contrasto tra loro. Serve quindi un intervento super partes guidato dalla Protezione civile in una logica di sussidiarietà tra i soggetti interessati, tenendo conto che i territori rivieraschi dei grandi laghi, per motivi legati al turismo, sono contrari all'abbassamento del livello dell'acqua.

Al di là delle misure emergenziali, però, per risolvere il problema siccità bisogna intervenire con un progetto di medio periodo che dia risposte alla mancanza di invasi che aggrava la situazione soprattutto nel Centro-nord del Paese.

Sarebbe opportuno che la Conferenza nazionale acque del prossimo 18 luglio, voluta fortemente dal presidente del Consiglio Paolo Gentiloni, fosse l'occasione per annunciare un piano straordinario di investimenti per la gestione dell'acqua a livello nazionale.



Il settimanale tecnico ed economico di agricoltura professionale

**BANCA DATI**  
 Articoli



Conosci la Banca Dati Articoli Online?  
 ... scopri la notevole mole di contenuti digitali utili per la tua professione o la tua passione  
[esplora la banca dati online](#)